

Cari amici e compagni

Dopo una breve e terribile malattia si è spento a Roma l'amico e compagno di sempre Beniamino Lami. Non ci sono per me parole che possano spiegare a nessuno cosa si prova in questo momento. E' sempre stata una persona mite, ma nello stesso tempo determinata, forte delle sue idee, tollerante, con cui ho condiviso per tanti anni, fin dagli Anni Settanta, sogni e illusioni politiche e sindacali, momenti belli e affascinanti ma anche amari della vita pubblica e privata, l'ultima cosa che mai avrei pensato è quanto è appena avvenuto. Il mese scorso è stato a Torino e come tutte le volte in cui veniva, ci siamo visti come sempre davanti al bar Platti e abbiamo cenato insieme alla solita pizzeria dove fanno la pizza al padellino e la farinata, una sua passione. Poi siamo andati con altri amici a sentire un concerto jazz in Piazza San Carlo. Niente faceva prevedere che in meno di un mese tutto si consumasse così... Ora sono qui a comunicare a voi che Beniamino non c'è più. Non c'è più quella persona calma, di poche e misurate parole, riflessiva, che sapeva ricondurre sempre tutti alla mediazione più saggia, che trovava sempre le cose buone negli altri, generosa con tutti, di grande sensibilità umana. Quante ricordi mi frullano per la testa in modo confuso adesso. I tanti viaggi fatti insieme a Roma, le partite a carte in treno per rilassarsi dopo gli incontri romani, le sue corse appena arrivati a Porta Nuova per prendere l'ultimo treno per Pinerolo la sera tardi: correva e prendeva il treno al volo, andava a vedere i suoi bambini piccoli Anna e Simone. Poi nel 1980 è diventato il segretario generale del Sindacato scuola CGIL di Pinerolo portando una ventata di aria fresca e nuova, un modo di fare politica coinvolgente. Quando si andava a qualche convegno o ai congressi CGIL sentivi dire "Cosa dicono quelli di Pinerolo? Cosa dice Lami?". Quante ore passate a scrivere documenti, a limare interventi, a convincere me(testa dura calabrese) della bontà di una cosa, di una posizione rispetto ad un'altra... specie ai Congressi sindacali, dove dopo ore e ore di discussioni e trattative, arrivava lui sempre pacato e lucido a trovare il punto d'incontro tra le varie posizioni. Si è battuto con me negli anni Ottanta e Novanta contro la dispersione scolastica, ha favorito politicamente tutte le iniziative a tutti i livelli perché Beniamino era un amico e un compagno che non ti lasciava solo nelle difficoltà. Mai. Quando ponevi un problema non commentava molto, ma il giorno dopo ti chiamava e ti sottoponeva qualche soluzione. Nel 1998 diventa segretario nazionale della CGIL scuola e poi della FLC dal 2006 e nell'ultima fase di impegno sindacale nella FLC(dal 2008 al 2011) abbiamo lavorato insieme occupandoci dei ragazzi immigrati, continuando un lavoro iniziato fin dai primi anni Novanta a Torino, creando insieme a tanti compagni il Coordinamento immigrati FLC nazionale. Lui si è impegnato con entusiasmo in quella avventura, ha saputo garantire protezione politica come sapeva fare lui, ha sempre creduto in quel progetto e ha molto patito che sia terminato. Era una persona umana nel senso più ampio del termine Beniamino e lo dimostra l'affetto e l'accoglienza ricevuta dai compagni dello SPI, dove, dopo tanti anni trascorsi alla FLC, aveva trovato- così mi diceva con un sorriso di soddisfazione - "una nuova e bella famiglia politica dove mi vogliono bene". E' stato lui a creare il ponte tra me, l'Associazione Terra del fuoco e lo SPI Cgil affinché si potesse organizzare "un treno per non dimenticare", che ha portato a visitare i campi di sterminio centinaia di pensionati e studenti nel 2012. Ma Beniamino era anche l'amico con cui dividevo la passione per il Milan tanto che una volta a Formia si fece una simpatica

discussione con Fausto Bertinotti(anche lui milanista) sull'opportunità di continuare a tifare Milan visto che il presidente era diventato Berlusconi. E poi di calcio si discuteva anche con l'amico Filippo Ottone(tifoso juventino) ed era l'unico momento in cui Beniamino si animava e perdeva la sua proverbiale calma inglese. Ora Beniamino Lami non c'è più. Mancherà a tutti noi, ai suoi figli , ai suoi nipoti di cui mi riferiva le gesta tutte le volte che veniva a trovarli, mancherà soprattutto a Rosanna Agarossi, la sua compagna da anni, che con grande generosità e forza d'animo si è presa cura di lui e gli è stata accanto anche in questa ultima fase in cui la malattia è avanzata senza pietà. Beniamino le ha voluto davvero bene, aveva trovato serenità grazie alla sua presenza. Ricordo quando mi telefonò per annunciarmi che aveva una nuova compagna, Rosanna, e che ci teneva a farmela conoscere. Eravamo a Trieste, nasceva la FLC. Nei mesi scorsi, prima che la malattia si manifestasse, mi aveva anche confidato di volerla sposare Rosanna, ma è un progetto che non ha potuto realizzare. Quando si muore si è tutti bravi e buoni, Beniamino lo era davvero.

Salvatore Tripodi

16 luglio 2015

